

Lettera agli amici promotori

Bologna, 1 marzo 2009

Cari amici “festeggianti” Roncalli e Vaticano II, sei mesi fa, su invito di Grazia Villa, Vincenzo Passerini e mio, in 50 ci rivolgemmo ad altri circa 100 amici italiani, inviando loro un cd di Dossetti e suggerendo l’iniziativa che si è sviluppata con incontri locali, racconti e lettere circolari intestate *e-mail/roncalli/promanuscripto*. Come sapete, nel 2008 abbiamo spedite quattro lettere, accrescendo lentamente la loro diffusione; ora una terza “lettera mensile” del 2009 partirà a metà marzo, indirizzata a circa 300 corrispondenti volontariamente iscritti nelle nostre liste. Se Dio vorrà, molte altre lettere seguiranno, fino al dicembre 2015, con riflessioni e documentazione sul Vaticano II e la sua valorizzazione, difficile ma inevitabile, e gioiosa nei nostri pensieri e atti di vita. La durata di questa iniziativa singolare, e un tam tam libero e convinto che ne accresca la diffusione in tutte le regioni e diocesi italiane, sono il proposito di quanti, in buona salute e in fraterno contatto, provvedono all’impresa spedendo lettere e allegati dal mio recapito elettronico (gigi.pedrazzi@libero.it), traendo non poca gioia da questa attività epistolare in rete. Può essere opportuno, mentre l’iniziativa “Riviviamo il Concilio” registra il suo primo semestre di vita, dare ai primi sostenitori della “festa” di anniversario del “nostro 58” questa brevissima comunicazione, al fine di precisare natura e collocazione di quanto (quasi senza averlo programmato) stiamo introducendo nelle nostre vite personali, e nella nostra amicizia di antica e larga consuetudine.

1. Questa nostra “festa” si alimenta in un amore crescente per Roncalli, beato Giovanni XXIII, e nella “sorpresa” sempre più viva per bellezza e fecondità del Vaticano II. A cinquant’anni dal biennio 58-59, la consapevolezza del “dono” che allora ricevemmo (mentre in parte dormivamo e in parte eravamo distratti in cose minori), ci ha afferrato con grande forza. Essa sta correggendo molti nostri pensieri e aumenta in noi un sentimento d’amore per tutti gli uomini. E’ una “sorpresa” che davvero ci sta chiedendo di cambiare molte azioni e abitudini.
2. In sei mesi ci si è chiarito che questo “processo” chiede, per quanto riguarda noi personalmente, uno spazio di tempo che, se Dio lo permetterà, delinea un arco cronologico e un movimento di idee e sentimenti rivolti a farci vivere meglio quanto vivemmo in modo solo approssimativo nel lontano tempo tra ottobre 1958 e dicembre 1965. Per far emergere questo “di più” racconteremo a noi stessi, e ad altri che condividano questo interesse e le speranze che esso suscita, i pensieri nascenti da questa lunga festa, riparatrice della nostra precedente leggerezza. E altresì continueremo ad inserire nelle “lettere mensili” informazioni e testimonianze su gli incontri locali e familiari che rendono così “festoso” quello che, per noi anziani, forse si potrebbe anche dire pellegrinaggio e penitenza per il molto tempo perduto: e che invece speriamo sia scoperta preziosa per giovani venuti dopo, e che ben poco sanno di concilio, preconcilio, postconcilio.
3. Fino al dicembre 2015, se vivremo tanto (è cosa possibile, ma non certa), saremo ovviamente partecipi di tante vicende, civili oltre che ecclesiali: nell’agirle e nel valutarle, cercheremo di mettere in pratica i frutti dell’esperienza conciliare e postconciliare in cui ora abbiamo deciso di provare a crescere con semplicità e fede cristiana. Le “lettere dell’e-mail/roncalli” racconteranno quindi “il Vaticano II da noi rivissuto nel presente”, quale ci tocca. Lo faremo brevemente, come ho capito debbano essere le e-mail lette a video: ma, necessariamente, con “allegati” (di riflessioni e testimonianze) più sostanziosi, forse da stampare, per leggerli con più comodità: e per farli circolare, se si pensa lo meritino, in ambienti interessati a guardare la storia con gli occhi del Concilio.
4. Delle esperienze civili, in queste “lettere” parleremo solo in quanto rilevanti per gli “occhi del Concilio” di cui esse si occupano. Ma certo, per la grande rilevanza dei cattolici in Italia, e per la fatica con cui molti di noi stanno acquistando “gli occhi del Concilio”, potremo essere obbligati a considerare talvolta la problematicità “civile” di questa vicenda “religiosa”. Con influenze

positive, quando i cambiamenti richiesti dal concilio risultano acquisiti. Con guai vari, quando incomprensioni o leggerezze non sanate hanno reso debole la “ricezione” del Vaticano II in questi suoi primi cinquanta anni. Un tempo breve, considerate vastità e profondità delle indicazioni teologiche e pastorali di questo grande concilio, il più libero da interferenze politiche che complicarono non poco tutti i precedenti. Paragonabile solo ai maggiori e più antichi, per l’originalità e universalità delle sintesi culturali cui sta chiamando le generazioni che tuttora si riconoscono governate dalla fede trasmessaci da Bibbia e Vangelo, con disciplina di cui i concili sono parte ordinativa e formativa di importanza storica.

Gigi Pedrazzi